ANNO V 1852 - N° 331

L'OPINIONE

Giovedì 2 dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angioli N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati di volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 1 DICEMBRE

IL CONGRESSO EUROPEO.

Non è la prima volta sicuramente che noi abbiamo veduto annunziarsi nei giornali e nelle corrispondenze questa idea d' un congresso europeo, siccome la soluzione di quelle difficoltà che tengono in continua agitazione questa parte del mondo e le impediscono di abbandonarsi a quella tranquilla fiducia, che sarebbe necessaria, perchè lavoresse con più frutto alla comune prosperità. Dopo che Luigi Napoleone s' impadronì del sommo potere in Francia, tutti coloro che credono od hanno bisogno di credere al motto: » l'impero è la pace » seppero trovare l'invenzione del congresso europeo e lo presentarono come il rimedio a tutti gli imbarazzi della politica, i quali si ponno bensì negare ma non nascondere. Considerando giustamente le cose, una tale diceria è quella che giustifica le previsioni di coloro che non scorgono l' avvenire sotto quel colore di cose ond' altri lo vogliono vedere dipinto; solo che mentre i primi, ammaestrati dall' esempio dei tempi passati, ricorrono alla guerra, quale unica soluzione delle difficoltà presenti, gli altri si lusingano che i governi, abborrendo dalle stragi e dai gravi pericoli che la guerra potrebbe condurre, vorranno pacificamente discutere in questa o quell' altra città e far disparire mediante alcuni protocolli quelle cagioni di diffidenza e d' inquietudine, per cui nessuno può riposare tranquillo dentro de' propri confini.

Non è questo il caso di credere che i governi siano ammalati per immaginazione, e se i pubblicisti si affaticano a scoprire e proporre dei rimedi, ciò avviene perchè l' esistenza del male è posta fuori di dubbio, vedendosene continuamente e dappertutto i tristissimi effetti.

Ma come avviene mai sempre nel campo delle supposizioni, nel quale se uno muove un passo, un altro gli precorre d' un miglio; così anche in questo caso vi furono taluni maggiormente immaginosi, i quali non solo si contentarono della semplice idea del congresso; ma vollero vederne anche la definizione e schiccherarono, siccome bello e fatto, un trattato definitivo, siccome quello che, fisso nella mente di Luigi Napoleone, sarebbe destinato a divenire il nuovo fondamento del diritto internazionale di Europa ed a sancire la novella divisione del di lei territorio.

Un corrispondente dell' *Observateur* si è fatto autore di questo atto finale del congresso europeo e giacchè alcuni giornali lo fecero oggetto di commenti crediamo che valga la pena di riferirlo.

» Ecco i progetti del futuro imperatore:

» Riunione di un congresso europeo per la revisione dei trattati di Vienna. Il punto di partenza delle negoziazioni sarebbe una guerra ad oltranza all' Inghilterra ed al Belgio, che verrebbero denunziati .... come governi rappresentativi alla vendetta degli Stati assoluti. Napoleone III offrirebbe:

» 1. Alla Russia, Costantinopoli e la Turchia europea;

» 2. All'Austria, la Moldavia e la Valachia; in Italia i cantoni svizzeri italiani, che pesano sulla Lombardia, le verrebbero riuniti; Napoli e Modena sarebbero riservati ai sovrani attuali, alleati dell' imperatore d' Austria, e si riconoscerebbe l' occupazione definitiva delle legazioni fatta dalle truppe austriache;

» 3. All' Olanda si darebbero Anversa ed i distretti tolti al Belgio; il Lussenburgo tornerebbe al re Guglielmo;

» 4. Alla Prussia il cantone di Neuchâtel ed una parte dell' Annover;

» 5. La Svizzera sarebbe ricondotta alla sua antica costituzione ed a' suoi 19 cantoni sotto la protezione della Francia, della Prussia e dell' Austria;

» 6. La Casa di Savoia riceverebbe il gran ducato di Parma e di Piacenza;

» 7. Quanto alla Francia, essa s' *approprierebbe* la parte del Belgio che non sarebbe destinata all' Olanda; ed inoltre prenderebbe tutta la Savoia ed il cantone di Ginevra che tornerebbe ad essere dipartimento francese.

» Il che sarebbe il trattato segreto di Tilsitt, rinnovato di nascosto.

» Voi comprenderete da questa sommaria esposizione, di cui ommetto, *a disegno*, qualche dettaglio, che questa è una guerra ad oltranza dichiarata all' Inghilterra ed ai governi liberi. »

Per poco che si faccia attenzione alle clausole di un tal trattato, di leggieri si comprende essere il medesimo un sogno delle mille ed una notti; una spiritosa invenzione di un corrispondente, che, in mancanza di notizie, si è divertito a tracciare un romanzo piccolo bensì, ma improbabile, quanto il più voluminoso che sia uscito dalla penna dei moderni sognatori.

Il primo articolo, che dà Costantinopoli e la Turchia europea alla Russia, sta in manifesta contraddizione con tutte le combinazioni politiche che ponno essere accettate da chi sta al sommo del potere in Francia; in contraddizione tanto più colle reminiscenze di Tilsitt, che fuori di proposito si vollero ricordare. Se nel tempo di questo trattato non fu possibile l' accordarsi fra Napoleone ed Alessandro perchè, dividendosi fra essi l' Europa, quest' ultimo agognava a Costantinopoli, il cui possesso dal suo antagonista era giudicato impossibile a compensarsi, come mai potrebbesi oggidì accordarsene il dominio, non accordandosi alla Francia se non pochi possessi comparativamente insignificanti?

Chiamare il colosso del Nord verso il cuore dell' Europa per ingrandire l' influenza già soverchia che il medesimo vi esercita, non è pensiero che possa sorgere nella mente d' un Bonaparte, che possa essere favorito nemmeno dalle altre potenze settentrionali, le quali potrebbero numerare in allora i brevi giorni della loro vita. L'esecuzione poi di un tale progetto, che fondasi precipuamente sull' annichilamento dell' Inghilterra, è tale una stranezza che non merita nemmeno l' onore d' una discussione, quando si pensi che gli assalitori trovansi pressochè tutti in una posizione oltremodo difficile, e che l' assalita non fu mai, come al giorno d' oggi, forte e potente.

Ma leggiamo nel *Mediterraneo*:

» Sappiamo da sicura fonte che l' Austria forma da qualche tempo l' oggetto delle sue premurose cure (cioè di Luigi Napoleone) e ch'essa apparentemente le accoglie con compiacenza. Egli è cotesta neutralità benevola che ha senza dubbio ritornato a mente degl'imperialisti esaltati il trattato di Campoformio .....

» Oggidì che l' Austria possiede gli Stati della Venezia e della Lombardia e che si vuole ottenere la sua alleanza, non può esser più quistione, vuolsi almeno supporlo, di restringere i suoi possidenti ai soli Stati veneziani, ma bensì tollerando il suo dominio sopra l' Italia pressochè intiera, ed abbandonando la Toscana, la quale cerca in Francia un appoggio alla sua indipendenza, guarentitale dai trattati, si spera di neutralizzare così la sua azione sul Reno. Lo impossessarsi del Belgio non scemerebbe menomamente la possanza austriaca; a questa nulla cale di ciò tanto più che quel possesso torrebbe via un governo parlamentare, e solo potrebbe dispiacere alla Prussia ed all' Inghilterra, ma cattivandosi l' Austria si paralizzerebbe la Russia; la Prussia esiterebbe ad impegnarsi sola in una guerra contro la Francia; e l'Inghilterra sarebbe trattenuta dal sospetto di una invasione cui l'invenzione del vapore rende oggi possibile. Intanto la Francia libera nelle sue azioni potrebbe sviluppare le sue frontiere alle Alpi ed al Reno. »

Ci piace di soggiungere che il giornale da cui togliemmo questi pensieri, non presta fede alla loro realizzazione; ma noi che siamo su di ciò increduli quanto lui, e forse più di lui, vogliamo aggiungere qualche considerazione per meglio mostrarne l' improbabilità.

Quando nel 17 ottobre 1797 si conchiuse la pace a Campoformio, mercè della quale venne vilmente tradita la repubblica di Venezia ed offerta all'Austria in compenso della Lombardia, che le veniva tolta, a Parigi cominciavasi già ad esser sazii della guerra, e sebbene Napoleone protestasse di voler ritornare ai campi, siccome Cincinnato, per dar l'esempio del rispetto alle leggi, pure il fortunato capitano erasi già persuaso che la smania democratica volgeva al suo declivio, ed intravedeva, come compenso alle sue grandi imprese, quella corona di cui poscia si cinse la fronte. I larghi patti che furono all'Austria acconsentiti e che mal si addicevano alle dure sconfitte che la stessa avea patito, era il primo gradino di quella scala, che fu compita col matrimonio dell' imperatore con l'arciduchessa Maria Luigia, e dal sommo della quale fu più precipitosa e fatale la caduta del guerriero còrso. Il ministro austriaco Cobentzel aveva saputo indovinare la nascente ambizione di Bonaparte ed accarezzandola avea reso meno disastrosa la sconfitta delle armi absburghesi; ma in ogni modo, di fronte ai possedimenti che si concedevano all'Austria, si era elevata la repubblica cisalpina, e se a Vienna potevasi sperare di ricuperare fra poco tempo gli antichi, conservando i nuovi possessi, a Parigi poteavi essere ragionevole la lusinga di ritogliere, senza grave difficoltà, quei paesi che momentaneamente si erano concessi. Era, meglio che una pace, una tregua, la quale infatti venne rotta al congresso di Radstadt e nel cui frattempo le armate nemiche mantenevansi a campo l'una al cospetto dell'altra.

Ma dove mai trovare un' analogia fra le condizioni in cui attualmente si presenta Luigi Napoleone e quelle altre che sommariamente abbiamo delineate?

Luigi Napoleone non ha di bisogno della protezione o telleranza di nessuno per farsi imperatore. Forse, mentre si leggono queste linee, esso ha assunto il nome di Napoleone III, togliendosi la briga, a dispetto dei consigli austriaci, di *appianare non solo la via ai suoi successori, ma ben anco ai suoi precessori*. Questo avvenimento si è compito mediante la sola volontà della Francia, e sarebbe strano che l'eletto del popolo andasse a mercare, a tanto prezzo, un appoggio che, inutilissimo per il compimento dei suoi disegni, è dalla storia chiarito d' una intrinseca ed incorreggibile perfidia.

Onde vi fosse una qualche somiglianza fra il trattato di Campoformio e quell' altro che il *Mediterraneo* attribuisce ai bonapartisti, bisognerebbe che il Belgio, a cui vuolsi che aspiri il nuovo imperatore, fosse posseduto dall' Austria come in allora lo era, e che questa lo cedesse prendendo in compenso la Toscana: bisognerebbe, e questo giusta il nostro avviso è anche di maggior peso, che la Francia tenesse in qualche parte d'Italia una sua armata, un paese che le obbedisse e dal quale potesse seguitare la guerra d'influenza che coll'Austria da secoli ha combattuta nella penisola. Il supporre che, ad un uomo di Stato francese, ad un Bonaparte, possa venire il pensiero di abbandonare tutta l'Italia alla dominazione austriaca, è tale un errore che non merita nemmeno d'essere discusso. Dove trovarne un compenso; come dopo provvedere alla propria sicurezza?

La spedizione di Roma; mantenuta con sì largo sacrificio dell'erario francese, mostra chiaramente che Luigi Napoleone, per riguardo all'Italia, è diretto dagli stessi pensieri a cui servirono tutti i sovrani francesi. Esso veggendo che, in seguito alle catastrofi del 1849, l'influenza austriaca in Italia prendeva un esorbitante sviluppo, ne fu adombrato e fece ad ogni costo, valendosi d'ogni mezzo, decretare quella spedizione, onde non giungere troppo tardi a disputare un campo che fosse da altri preoccupato.

Pur troppo l'antagonismo fra queste due grandi potenze, traendo largo partito dalla gangrena fatta all'Italia dalla dominazione temporale del pontefice, fu ed è la cagione delle nostre sventure; ma pur giova sperare qualche giorno migliore, perchè sorse in adesso fra quello dei due contendenti un terzo vessillo sostenuto da mano vigorosa, il vessillo nazionale. Vergogna eterna agli italiani che non lo vedessero, o che, per altro qualsiasi, lo lasciassero deserto!

CAMERA DEI DEPUTATI

Dappoichè ci si attribuisce da taluno, e non sappiamo con quanta ragione, il titolo di *soddisfatti*, non vogliamo sicuramente mostrarci *incontentabili*, essendochè l'odierna seduta camminò alquanto spiccia, massime in confronto di quelle ultime delle quali abbiamo parlato. Mercè specialmente della solerzia del signor presidente, che seppe, con molta opportunità, soffocare in germe tre o quattro emendamenti, si giunse sino all'approvazione dell'articolo 18, mantenendosi in tutto le proposte della commissione, e solo avendosi accettato un emendamento dell' onorevole deputato Pescatore, che fece aggiungere l'imposta territoriale, come altro dei criterii, sui quali si dovrà basare la ripartizione del nuovo contributo. La discussione, del resto, fu anche quest'oggi alimentata da quegli stessi richiami municipali, che ieri assorbivano l' intiera seduta.

Sarebbe sicuramente esorbitante il pretendere che i singoli deputati obbliassero totalmente il collegio elettorale, da cui vennero portati al Parlamento; ed è giusto che gl' interessi di ciascuna località abbiano in seno della Camera un legittimo patrocinatore; ma sarebbe d'uopo altresì che i rappresentanti non dimenticassero, con troppa facilità, ch' essi sono chiamati a statuire su leggi generali, che risguardano tutto intero lo Stato; ed in allora verrebbero risparmiate molte parole, e la bisogna procederebbe con maggiore speditezza e, quel che maggiormente importa, con vantaggio di tutti.

Ed un' altra raccomandazione resterebbeci a fare, sempre nell' intento di risparmiare un tempo prezioso, e si è quella di non ostinarsi, come dissero i francesi, a *enfoncer une porte ouverte*. Havvi un momento in ciascuna discussione, in cui l' acume intellettuale, guidato dalla pratica parlamentare, avvisa che una causa è vinta e che l' opposizione è atterrata. Il volere a questo momento soggiungere nuovi argomenti in favore del partito vittorioso, oltre essere una superfluità, può talvolta fornire nuovi appigli a chi è già ridotto al silenzio e rimestare una controversia, che, nell' animo della maggioranza, è già, per sufficienti lumi, rischiarata e quindi giudicata. Queste nostre parole s' indirizzano specialmente all' onorevole relatore della commissione. Nessuno vorrà rivocare in dubbio la sua erudizione nella materia di cui trattasi: l' essere stato prescelto come relatore della commissione, e più di tutto il ben ordinato lavoro da esso presentato ne sono le prove più incontrastabili. Ma il signor Chiarle giudica forse troppo rigorosamente il dovere che gl' impone la sua qualità di relatore; e non una sola volta abbiamo notato come, prendendo la parola dopo del ministro delle finanze, veniva, come suolsi dire, portando vasi a Samo ed a ridestare la discussione, quando appunto era facile comprendere ch' era esaurita.

L'esame della presente legge è così lungo e laborioso che ci sembra possa l'onorevole signor Chiarle, limitandosi a combattere quando ve ne sia un'assoluta necessità, trovare tanto che basti per occupare le sue forze per quanto siano giovani e vigorose.

Il presidente del consiglio dei ministri annunziava che dimani, presentando il bilancio del 1853, farà l'esposizione del suo piano finanziario. A domani dunque, l'attenzione concitata, le tribune ricolme, come avviene in ogni seduta maggiormente interessante: e Dio voglia che, partendo dalla sala, la soddisfazione degli intervenuti pareggi quell'ansietà che ivi li avrà chiamati.

ISTITUTO COMMERCIALE. Siccome non ha guari abbiamo esortati i promotori di questa scuola ad occuparsene con zelo, onde condurre sollecitamente a termine un' impresa, da cui Torino e tutto lo Stato attendono non lievi vantaggi, così or siamo lieti di veder come si prendano a cuore l'assunto e si accingano all' erezione dell' istituto. Essi hanno tenuto alcuni giorni sono la prima adunanza, a cui intervenne pure il conte Cavour, onde dimostrare come il governo vede con piacere un' istituzione che risponde ad uno dei più sentiti bisogni de' nostri tempi, e ci vien detto che la più gran parte delle azioni sia già sottoscritta.

Onde dare a' nostri lettori un cenno dell'importanza di quest' istituto, riferiamo la parte principale del suo programma:

» La sera del 26 corrente ebbe luogo in casa del sig. conte Camillo di Cavour, una riunione preparatoria dei promotori di un' associazione intesa a fondare nella città di Torino un istituto di commercio.

» Intervennero, tra gli altri, alla detta riunione, presieduta dal sig. conte Camillo di Cavour, gli onorevoli Rattazzi, Bolmida, Cadorna, Daziani, Malan, Rosellini, Sella, Stallo, deputati: il commercio vi era rappresentato dagli stessi signori Bolmida, Malan, Sella, Stallo, e dai signori Barberis, Ceriana, Fourrat, Mancardi, Zanotti, ecc.

» È gran ventura che sia prossimo ad essere soddisfatto il desiderio vivissimo di tanti padri di famiglia di vedere ordinato nella città di Torino un istituto, nel quale i giovani possano ricevere quella qualità di educazione e d' istruzione che è giudicata più atta a porli nel caso di poter degnamente esercitare le professioni commerciali e amministrative. E sopratutto è gran ventura che una siffatta istituzione sorga sotto il patrocinio di persone cotanto ragguardevoli: non essendo da dubitare che le cure e l' opera delle medesime non sieno per essere feconde di ottimi risultamenti.

» Nella riunione preparatoria anzidetta venner presi in esame i progetti degli statuti dell' associazione e del programma degli studi che si fa-

ranno nell'istituto. Questi progetti dovranno poi ricevere la loro definitiva approvazione dall' assemblea generale degli azionisti.

» Ma la guarentigia del buon successo consiste principalmente nello zelo e nell'abilità delle persone che saranno preposte ai vari uffici di direzione, di educazione e di insegnamento nel nuovo istituto. E la scelta dei professori fu appunto il principale dei soggetti trattati nella riunione preparatoria: e qui crediamo di poter affermare che i promotori hanno già assicurato al nuovo istituto l'opera di quegl'insegnanti, il cui nome fu riputato il più atto a conciliare alla loro impresa la fiducia e il favore del pubblico.

» I promotori attendono presentemente a collocare quelle azioni della società che rimangono tuttavia disponibili. Coloro che desiderassero farne acquisto potranno rivolgersi ad alcuna delle seguenti case commerciali: Audreis e Barberis, Fratelli Ceriana, Fratelli Bolmida e C., Fratelli Mancardi, Giuseppe Malan e C., Andrea Stallo, Fratelli Sella, Fratelli Fourrat, Luigi Zanotti, agente di cambio.

» Ma i promotori non dubitando punto che le azioni della società non sieno per essere prontamente collocate, deliberarono di convocare l' assemblea generale degli azionisti per il giorno 19 del prossimo mese di dicembre, alle ore 2 pomeridiane, in casa del sig. conte Camillo Cavour via dell' Arcivescovado, n. 13.

» Costituita appena la società, potrà procedersi all' effettiva fondazione dell' istituto colla massima prontezza, mercè le cure di coloro che già diedero opera a preparare l' esecuzione dei necessari provvedimenti: onde è da sperare che l'istituto potrà essere aperto col gennaio del nuovo anno. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Le antiche monete di bilione e di rame che furono ritirate sono 54,180,787 e rappresentano un valore nominale di franchi 5,167,231, r. 27.

La società svizzera d' utilità pubblica, che per la morte del suo presidente non tenne seduta nel corrente anno, è convocata dal comitato per il 1853 a Zurigo, sotto la presidenza del già consigliere di Stato Pestalozzi.

Il generale Dufour trovasi in Parigi, ove tratta con quelle primarie case circa alle strade ferrate svizzere.

Soletta. L'*Eco del Giura* pretende sapere che il governo ha risolto con 4 voti contro 2 di proporre al gran consiglio l'abolizione del convento del *Nome di Gesù*, e di trasportarvi il manicomio.

Friborgo. Il sig. Von der Veid aveva proposto che fosse promulgata un' amnistia a favore dei condannati politici, ed il gran consiglio, con 34 voti contro 17, ha rimandato questa proposizione al consiglio di Stato.

Sciaffusa. Il gran consiglio ha adottato una legge sull' incompatibilità delle cariche. Esso ha inoltre risolto che i membri del governo, che mancano ad un' intera seduta, vanno sottoposti alla stessa pena come i membri del gran consiglio.

FRANCIA

In mancanza dei giornali francesi e belgi, togliamo i seguenti brani dalla corrispondenza del *Mediterraneo*:

» Per certo l'amnistia sarebbe molto utile in Francia, poichè il numero degl'uomini deportati, esiliati, internati e fuggiaschi è considerevole e vi sono molte famiglie che piangono qualcuno dei loro membri; per certo Luigi Napoleone Bonaparte sarebbe felice, io sinceramente lo credo, di dare l'amnistia alla Francia, ma occorre che gli si domandi, ed io penso che coloro tutti che vorranno sottoporsi ad aderire non vedranno per molto tempo le loro lettere senza risposta, per certo il potere del principe Luigi Napoleone è più forte che mai, più forte forse di quello dell' imperatore suo zio; ma i deportati, ma gl'esigliati, ma i fuggiaschi consentiranno essi a domandar grazia o l'autorizzazione di tornare in Francia? Ecco quanto io non credo; in altri termini le passioni politiche son compresse in questo momento, ma non sono vinte, i partiti non credono all' entusiasmo del paese in favore del sig. Luigi Napoleone Bonaparte, non credono alla di lui durata, non credono all'elezione del 20 dicembre, non credono ai 9 milioni che provocheranno il ristabilimento dell' impero; essi attendono, coll' arma al braccio; l' amnistia la rifiutano! se fosse diversamente, che significherebbe il *manifesto del signor Victor Hugo*, quello *del comitato rivoluzionario* e quello del *comitato della rivoluzione*, senza parlare di tutti gli altri meno conosciuti? Certamente gl' autori di tali documenti non sono pronti a sottomettersi ...... Ecco perchè l' amnistia non è possibile quand' anche il futuro imperatore stesso volesse accordarla in pegno di giocondi avvenimenti.

» La circolare del conte di Chambord comincia a produrre l'effetto che generalmente doveva aspettarsene; si apprende ogni giorno da una parte che perquisizioni si praticano presso alcuni conosciuti partitanti della legittimità per ivi scoprire balle della circolare del principe, e dall'altra ecco molti sindaci che i loro nomi indicano abbastanza come affezionati per le loro convinzioni politiche alla causa del ramo primogenito che danno le loro demissioni. Questa è l'esecuzione dell'ultima frase dell'istruzione diretta ai suoi amici dal conte di Chambord, istruzione che termina presso a poco col dire che i pubblici funzionari comprenderebbero senza fallo che l'esercizio delle loro funzioni non era più compatibile colla nuova forma che prenderà il governo del signor Luigi Napoleone. Questi dimissionarii possono considerarsi come in ritardo fra quelli che presero la determinazione di dimettersi in seguito al giuramento imposto dal principe presidente.

— Da un' altra:

» La *Case de l' Oncle Tom*, produce fin d'ora il suo effetto sulle immaginazioni femminili in Inghilterra, e già si desta, anzi si viene ordinando un movimento di non lieve importanza contro la schiavitù in America. Già la duchessa di Sutherland ha preso l'iniziativa in proposito: essa ha convocato buon numero di signore distinte non che le mogli degli alti membri del clero nello Strafford House per concertarsi a fare in guisa che le donne d'Inghilterra influiscano in proposito sulle donne d'America.

» Sopratutto è quistione di far cessare la *non ricognizione* della validità del matrimonio degli schiavi e la legge che punisce l'istruzione data agli stessi o loro figli. L'influenza delle donne può avere grande effetto in questo doppio scopo. Questa lega femminina vuol essere un bello spettacolo e nuovo offerto al mondo, e più onorevole molto che non fu l'impresa delle bloomeriste. »

— Leggiamo nel *Courrier de Lyon* sotto la data di Parigi:

» L'*Espérance du Peuple* di Nantes avea dovuto cessare dalle sue pubblicazioni in seguito all'arresto del suo antico gerente. Il signor prefetto della Loire-inférieure, per non impedire la pubblicazione di questo giornale, spedì, il 24, al sig. Emeraud de la Rochette una lettera in questi termini:

» Signore,

» Ho l'onore d'informarvi che, dietro un di-
» spaccio quest'oggi ricevuto, il signor ministro
» della polizia generale mi fa conoscere come
» voi siete accettato, dietro la vostra domanda,
» per rimpiazzare il signor Brodu nella gerenza
» del giornale l'*Espérance du Peuple*. In conse-
» guenza questo giornale potrà ricomparire to-
» tochè lo crederete conveniente. »

» Ed infatti quel foglio ricomparve il 25 del mese. »

AUSTRIA

Vienna, 24 *novembre*. Si scrive alla *Gazzetta di Brunn* da Pesth che l' autorità di polizia ha potuto impadronirsi di nuovo dell' antico commissario del governo rivoluzionario, e capo di guerriglie nella Somogy, di nome Noszlopy, che era stato arrestato subito dopo la rivoluzione, ma seppe sottrarsi colla fuga dall' ospedale già due anni sono, ov'era stato collocato per malattia. Noszlopy che non aveva alcuna carta di legittimazione aveva preso domicilio nella città facendosi credere impiegato privato. Per rendersi meno riconoscibile si teneva coi capegli corti, senza barba. Frattanto era stato condannato in contumacia, e avrà potuto vedere se stesso appiccato in effigie. Il suo caso è identico con quello di certo Onoshegyi, che condannato in contumacia e appiccato in effigie fu poi preso e condannato di nuovo a quattro anni di fortezza.

— Da qualche tempo corre voce a Innsbruk che un corpo ragguardevole, si diceva 30,000 uomini, dovessero radunarsi nel Tirolo e nel Vorarlberg. Il *Messaggiere del Tirolo* assicura che questa voce non ha alcun fondamento.

— Si scrive da Trieste, 22 novembre:

» È noto che il sig. Bruck fu chiamato ultimamente a Vienna col mezzo del telegrafo. Si crede perciò che abbia avuto qualche importante incarico, a cui egli non poteva sottrarsi. Sembra che egli sia destinato ad essere il successore del sig. Prokesch a Berlino.

PRUSSIA

Berlino, 24 *novembre*. L'inviato russo a Parigi, barone di Kisseleff, è qui giunto e ritornerà presto al suo posto. Il governo imperiale non ha l' intenzione di fare una dimostrazione contro l'impero in Francia, trattenendo il suo inviato, e il sig. Kisseleff sarà presente alla proclamazione del medesimo. Le ambasciate austriaca e russa a Parigi hanno avuta l'istruzione di procedere perfettamente d'accordo a fronte del governo di Luigi Napoleone.

Essendo già arrivato a Berlino un sufficiente numero di deputati e fra gli altri anche il conte Schwerin, già presidente della antica seconda Camera, si sono prese delle disposizioni per riunirsi e formare le frazioni dei partiti. A questo uopo furono diramati gli inviti ad alcuni deputati.

Il conte Rechberg vien designato come successore del conte Thun. Il sotto-segretario di Stato Werner era stato indicato come successore del medesimo, ma nessuno ha preso sul serio questa notizia.

— 25 *detto*. Si dice che fra i deputati giunti a Berlino si sta ventilando la questione per la scelta del presidente per la seconda Camera. La destra intende di proporre il deputato Noeldechen come candidato; un'altra frazione, che si potrebbe qualificare di centro destro, il deputato Bonin. La sinistra propone il conte Schwerin, e per esso voterà pure il partito Bethmann-Hollweg. Per la vice-presidenza sarà proposto fra gli altri anche il sig. Bethmann-Hollweg. È però probabile che la destra e il centro destro si riuniscano per un solo candidato.

— Nel convento di Obra è morto il gesuita Antoniewicz che fu sovente nominato in occasione delle missioni in Slesia. Egli era prima un agiato proprietario della Galizia, e possedeva sei villaggi. Era ammogliato, ed essendogli morti i suoi figli, si divise dalla moglie; egli si fece gesuita, e la moglie si ritirò in un convento.

INDIE ORIENTALI

Bombay, 3 *novembre*. Prome è stato preso dagli inglesi dopo un cannoneggiamento di due ore. I birmani, in forza di 6,000 uomini, si sono ritirati alla distanza di 6 miglia.

Il generale Godwin è ritornato a Rangun, egli lasciò il generale Cheape a Prome, in qualità di comandante. È stato fatto prigioniero un tesoriere birmano.

L'ammiraglio Austin è morto del cholera nella sua andata da Prome a Rangun.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 dicembre.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Al tocco ed un quarto, il presidente apre la seduta, ed il segretario Cavallini dà lettura del verbale della tornata di ieri, e procede quindi all'appello nominale.

Fattasi poi in numero la Camera, il presidente comunica che il presidente del consiglio dell'istruzione secondaria fa omaggio di un discorso del professore Mancini, pronunciato all'occasione della distribuzione dei premi.

Approvazione del verbale.

L' ordine del giorno porta:

Seguito della discussione sul progetto di legge per la riforma delle gabelle accensate.

La discussione verte sull'

» Art. 8. In tutte le altre provincie, dove non erano in vigore le leggi sulle gabelle accensate, sarà ripartito fra i comuni secondo le norme infrasegnate un canone corrispondente a cent. 90 per capo della popolazione fissa e mutabile di esse. »

Sauli F. (*dep. della provincia di Levante*) dice che fu arbitrario da parte della commissione il ragguagliare la quota delle provincie immuni alla media delle sei provincie meno tassate, giacchè fra le immuni ve n' hanno di quelle che sono anche meno ricche della provincia d' Acqui, che è la meno tassata; così per esempio la Sardegna e la provincia di Levante. Osservisi inoltre che questa sofferse assai della malattia delle uve. La commissione avrebbe dovuto pareggiare le provincie immuni a quella meno tassata, salva qualche eccezione, quando fosse evidente la maggior ricchezza. E con ciò sarebbesi anche per loro reso più tollerabile questo nuovo aggravio. Faccio pertanto questa proposta.

Serra F. Le ossservazioni del dep. Sauli s'attagliano molto più per le provincie insulari, ed io intendeva fare questa stessa proposta. Ove la quota delle provincie immuni fosse ragguagliata a quella d' Acqui, non vi sarebbe che una diminuzione di lire 225,134. Appoggio la proposta del deputato Sauli.

Chiarle, relatore: La commissione, nel fare il riparto, non poteva appoggiarsi sull' imposta prediale, già per sè ingiustamente distribuita; e assunse quindi un criterio di popolazione, colla media delle sei provincie meno imposte, come quello che più si approssimava alla giustizia. Quanto alla provincia di Levante, essa ha una popolazione per kilometro di 117 abitanti, mentre Acqui di soli 86. Gli olii, che ne sono il principale prodotto, sentirono d' altronde un grande vantaggio della riforma daziaria. Respingo perciò la proposta del dep. Sauli.

Sauli: Le variazioni doganali ne costringeranno però anche gli abitanti a strappare le viti; e si consideri che non è terreno da cereali, e che per aver frutto dalle piantagioni di olivi vi vogliono molti anni. La media poteva esser buona per alcune provincie, ma per altre si sarebbe forse trovato conveniente il *minimum*.

Cavour C., presidente del consiglio, e ministro di finanze: Comincio col comunicare alla Camera che domani presenterò i bilanci del 1853 e che ne prenderò occasione per esporre il piano finanziario del ministero.

Il sig. Sauli parlò per la provincia di Levante; Serra per la Sardegna; Turcotti sta per parlare per la Valsesia; qualche altro deputato sorgerà a perorare per la riviera di Ponente, ed il progetto andrebbe poco meno che a terra.

Il dep. Sauli disse che la provincia d'Acqui sia più ricca di quella di Levante. Mi scusi l'onorevole deputato; ma se egli avesse percorsa la provincia d'Acqui, avrebbe visto quanto sia misera quella popolazione, la quale in alcune valli non vive che di castagne e di poche viti. Non si può fare nessun paragone tra essa ed una provincia che costeggia il mare; che, oltre l'agricoltura ha, industria, commercio e contrabbando. Lo Stato poi spende di più per la provincia di Levante; 79m. lire, cioè tanto quanto questa stessa tassa, per le sole strade reali.

La provincia di Tortona è pur povera. La sua popolazione emigra periodicamente in molta parte, per venire a lavorare nelle risaie dell' oltrepò; eppure essa concorre per L. 1 54. Che se dovessi, su questa e quella di Levante, istituire un confronto, certamente riterrei il Tortonese più gravato.

La provincia di Levante ha poi anche una prospettiva di maggior sviluppo commerciale, massime quando l'arsenale marittimo sarà trasportato alla Spezia.

Quanto al trattato di commercio, esso fece cessare un privilegio dei produttori a favore di tutti i consumatori; sicchè mi pare che non siavi luogo a lamento.

Si parlò anche della malattia delle uve. Prima di tutto, osserverò che questa legge non potrà andar in vigore prima della metà dell'anno venturo, cioè quando saremo vicini all'altro ricolto, che spero vorrà essere abbondante e tale da compensare le perdite di questi anni. La provincia di Levante poi non è forse quella che sofferse più di tutte. Biella, che paga di più, non fece assolutamente vino, neppure una brenta. Ivrea ne fece quasi nulla. Che se il raccolto avesse anche l'anno venturo a mancare, certamente io raccomanderei al Parlamento l'eccezionale condizione di quelle provincie.

Vengo ora alla Sardegna. Il dep. Serra dimenticò che il Governo vuol dare all' isola un non dispregevole compenso, coll'abolizione della gabella del sale. Aggiungerò che la Sardegna ha ora larghissima parte di lavori pubblici, anche degli ordinari. La spesa di manutenzione delle strade, che furono dichiarate reali scostandosi dal sistema tenuto sul continente, va a 176m. lire, più di un terzo della tassa attuale. Se si vuole che il Governo proceda in questa via di grandi lavori, non gli si nieghino i mezzi.

Se alcune provincie si troveranno troppo aggravate, si potrà riparare con una diminuzione; ma ora non puossi alterare la base senza essere ingiusta per le antiche provincie del Piemonte, che alla fin dei conti son quelle che pagano di più.

Valerio: Non si tratta qui d'un'imposta comunale, nè sulla ricchezza, ma d'un'imposta sul vino e sulla carne, e il relatore avrebbe fatto meglio a darci le statistiche dei macelli e delle osterie, piuttosto che i dati sulle ricchezze di una e dell'altra provincia.

Io, che appartengo ad una provincia delle più tassate, devo dichiarare che in Sardegna la consumazione della carne e del vino è inferiore a quella d'ogni più povera provincia del continente; e che una borgata della Liguria conta 3 osterie, quando una di egual popolazione ne conta 15 nel canavese o nel cuneese. La media di 90 centesimi è superiore all'equità. I richiami di Sauli e di Serra sono più che fondati.

Ricci G.: La provincia di Levante non ha 700 ettari di pianura, e quindi non cereali per due mesi dell'anno. Si risentì, d'altronde, assai della diminuzione del dazio del vino, mentre la coltivazione dell'ulivo vuole 25 o 30 anni. Nella proposta *Sauli* d'altronde io credo che si comprendessero tutte le provincie immuni, e quindi propongo che la cifra di 90 centesimi sia ridotta ad 80.

Sauli aderisce a Ricci.

La proposta *Ricci* è rigettata (*votano contro, della sinistra*, *Mellana*, *Borella*, *Farina M.*, *Capellina*, *Lanza*, *Michelini)*.

È approvato l'art. 8, come pure, senza discussione d'importanza, lo sono i seguenti:

» Art. 9. Il canone per le provincie appaltate, dalle quali dipendono comuni ammessi per lo addietro ad un abbuonamento diretto alle finanze od esenti in parte da dette gabelle, sarà aumentato di centesimi 90 per ogni abitante di detti comuni e ripartito giusta le norme fissate nell'arcolo 14.

» Art. 10. I comuni aggregati nell'attuale appalto ad una provincia diversa da quella, a cui appartengono, giusta la vigente circoscrizione

amministrativa, saranno riuniti, nel riparto del comune, a quest'ultima.

» Art. 11. A tale effetto, il canone di appalto della provincia, dalla quale sono staccati, sarà diminuito dell'ammontare della quota media per capo delle stessa provincia moltiplicata per il numero degli abitanti separati dalla medesima. »

» Art. 12. La parte di tributo detratta, a norma dell'articolo precedente, dedotto il decimo per l' abolita gabella sulle pelli e sui corami, sarà aggiunta al canone della provincia, alla quale i comuni suddetti sono riuniti. »

Viensi quindi all' articollo 13, che è questo:

» Art. 13. L' enumerazione della popolazione sarà desunta dal censimento dell' anno 1848, formato per cura della commissione superiore di statistica. »

Ricci V.: Proporrei la seguente aggiunta: » . . . salvo la prova in contrario. »

Cavour C.: Non si potrà allora far giudice il comune in causa propria, e il governo andrebbe incontro ad una grave spesa. D' altronde, se vi è errore questo è certo in meno, massime che il censimento fu nominativo, e che dal 48 in poi la popolazione è accresciuta.

Michelini propone la soppressione dell' articolo, giacchè non si può immaginare altra base che il censimento del 1848.

Chiarle aderisce alla soppressione.

Cavour C.: Mi pare che si debba mantenere questo articolo, perchè il canone è stabilito in ragione di popolazione anche per le comuni che dovranno essere staccate da una provincia, per essere unite gabellariamente ad un' altra già immune.

Daziani vi si oppone, giacchè è d'uopo avere una base sicura, onde i comuni non possano metter in campo pretese, fondandole sulla maggiore o minore popolazione.

Despine propone che in luogo *dell' anno* 1848 si metta *decennale*, stantechè il censimento vuol essere rinnovato ogni dieci anni.

Michelini: Ritiro il mio emendamento dopo le spiegazioni del ministro. Appoggio però l' emendamento *Despine*.

Cavour C.: Nella pratica si troveranno gravi inconvenienti, se si accettasse questo emendamento. Il dep. Despine, che è membro operoso della commissione di censimento, sa che si deve commetterne le operazioni ai comuni. Ora, quando sarà detto che questi dovranno pagare in ragione del nuovo censimento, si troveranno gravi difficoltà ad ottenerlo.

La proposta *Despine* è respinta.

Approvasi l' art. 13.

» Art. 14. Il canone per le città di Torino e di Genova, e quello assegnato a ciascuna provincia, in base al disposto dei precedenti articoli, rimane fissato nelle somme specificate nella tabella n. 2, annessa alla presente legge. »

Provincie	Popolazione	Canone
Acqui	101,548	61,193
Alba	119,263	121,536
Albenga	60,415	53,890
Alessandria	124,344	216,000
Aosta	81,469	73,322
Asti	137,635	158,850
Biella	131,079	115,200
Bobbio	37.947	39.556
Casale	121,860	161,640
Chiablese	58,229	52,406
Chiavari	116,664	104,993
Cuneo	180,767	229,534
Faucigny	105.929	95,336
Genevese	109.527	98.574
Genova (città	125.339	806,472
Genova (provincia	184.848	303.979
Ivrea	168,893	171,450
Levante	79,080	71,172
Lomellina	139.854	287,640
Mondovì	148,303	117,225
Moriana	64,500	58,050
Nizza	118,616	106,754
Novara	181,411	378,184
Novi	65,236	67,734
Oneglia	60,595	54,535
Ossola	36,470	32,823
Pallanza	64,335	82,171
Pinerolo	134,049	213,300
Saluzzo	156.439	235,170
Savoia-Alta	51,058	45.952
Savoia-Propria	156,051	140,446
Savona	79.748	66.965
S. Remo	64.803	58,322
Susa	82,078	92,557
Tarantasia	45,841	41,257
Torino (città	143.157	1,150.486
Torino (provincia	276,486	464.680
Tortona	59,426	82,530
Valsesia	36,025	32,422
Vercelli	125,234	311,344
Voghera	102,033	114,706
Tot. *Terraferma*	4.437,584	7,170,356
Alghero	34,308	30,877
Cagliari	109,117	98.205
Cuglieri	37,586	33.827
Iglesias	42,766	38 489
Isili	48.958	44.062
Lanusei	27,530	24.777
Nuoro	59.986	53,357
Oristano	78.444	70.599
Ozieri	24,615	22,154
Sassari	67,317	60.585
Tempio	22,738	20,464
Totale *Sardegna*	552,665	497.396
Totale generale	4.990,249	7,667.780

Radice, dep. di Vercelli: Il Novarese, la Lomellina, e massimamente il Vercellese, sono coltivati a risaie, che mandano esalazioni pestilenziali, e fanno assolutamente necessario un grande uso delle bevande.

Io propongo che la quota di Vercelli venga ridotta a L. 238,354, media delle provincie di Pinerolo, Saluzzo, Cuneo e Casale. Anche il sig. ministro riconobbe che Vercelli era assai gravemente imposta.

Bronzini (della commissione): Il deputato Radice diè la causa della maggior consumazione ai miasmi pestilenziali, e può esser vera in parte. Ma la ragione precipua sta in ciò che, in questa provincia, quasi assolutamente mancante di vino, la popolazione mutabile si accresce assai al tempo del ricolto. D'altronde, la massima fu già votata all' art. 3. e la tabella non ne è che una conseguenza. Sarebbe quindi il caso della questione pregiudiziale.

Cavour C.: Dopo d' aver combattuta la diminuzione per le provincie meno ricche, mancherei al mio dovere se non lo facessi anche ora. Se attualmente è alto il canone della provincia di Vercelli, gli è perchè, come osservò il deputato Bronzini, la popolazione mutabile in certi tempi si aumenta considerevolmente, e la consumozione è quindi maggiore. Una parte della tassa è perciò sopportata dalla popolazione mobile. Si consideri poi che la soppressa gabella dei corami era molto vessatoria per Vercelli e che questa, meno ricca di Genova (*sorridendo*), è però una delle più ricche provincie dello Stato.

Turcotti parla della povertà della Valsesia e vuole che sia colpita nella stessa proporzione di Acqui.

È approvata la proposta pregiudiziale e l' articolo 14.

» Art. 15. L'intendente della provincia, assunte le più accurate informazioni, procederà alle ripartizioni del contingente per comune, in ragione della presunta consumazione delle derrate tariffate, da desumersi dall'importanza del commercio, dal numero dei venditori al minuto di vino, di spiriti e liquori, dal numero delle persone che attendono al macellamento del bestiame ed alla fabbricazione della birra, dal numero delle feste, fiere e mercati, che si tengono in ciascun comune ed a parità delle condizioni dianzi accennate in ragione della maggiore o minore popolazione fissa e mutabile.

» Nei comuni appartenenti alle provincie appaltate si avrà altresì riguardo all'ammontare dei diritti pagati in base dell'appalto. »

Pescatore: Basi generiche, diversamente apprezzate dai diversi intendenti, daranno necessariamente tasse diverse ed arbitrarie. Giova quindi restringere quanto più si può questo arbitrio pericoloso per ingiustizia, intrighi e malcontenti. Propongo a quest'uopo la seguente aggiunta alla prima parte dell' art. 15. » . . . non che del prodotto complessivo dell'imposta diretta che si paga dal comune. »

Questo prodotto complessivo dell' imposta diretta rappresenta certamente la ricchezza del comune. Si dirà che questa non è imposta sulla ricchezza; ma la consumazione è tassabile appunto come indizio di ricchezza. Non escludo gli altri indizi poi, perchè quello da me proposto non è certissimo neppur esso, benchè sia assai concludente trattandosi di ripartizione, non tra provincia e provincia, ma tra comuni di una stessa provincia.

L' emendamento *Pescatore* viene accettato dal ministero, dalla commissione e dalla Camera.

Si approvano quindi gli articoli seguenti:

» Art. 16. Formata la tabella di ripartizione, l' intendente ne trasmetterà copia ai sindaci di ciascun comune. »

» Art. 17. I sindaci sottoporranno la tabella ai consigli comunali per le loro osservazioni, quindi la trasmetteranno, unitamente alle medesime, per mezzo dell' intendente al consiglio provinciale, entro il termine di giorni dieci. »

La seduta è poscia disciolta. Sono le ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione sul progetto di riforma delle gabelle accensate.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Le continuate dimande per una maggiore ampliazione della facoltà fatta agli uffizii di Poste di ricevere denaro o pagarne l' importo sulla presentazione dei relativi vaglia postali, rendono necessarie alcune provvidenze utili alla stessa amministrazione delle Poste e più adatte agli interessi privati ed all'ognor crescente sviluppo commerciale:

Visti perciò gli articoli 31 della legge 18 novembre 1850, 4 e 5 del regio decreto 3 dicembre e 20 del regolamento annesso al regio decreto 6 dicembre detto anno:

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, noi abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono abrogati gli articoli 6 del nostro decreto 3 dicembre 1850 e 20 del regolamento annesso all'altro decreto 6 dicembre detto anno, ed a loro vece vengono sostituiti i seguenti:

Art. 6. Regio decreto 3 dicembre 1850.

» È fatta facoltà ad ogni uffizio di Posta, eccettuati quelli di seconda classe e le distribuzioni, di ricevere somme in denaro contro rilascio di vaglia postali fino al limite di L. 600.

» Questi vaglia postali non potranno però oltrepassare la somma di L. 150, se il pagamento dovrà effettuarsi da un uffizio di prima classe; di L. 300, se da una direzione provinciale; di L. 400, se da una direzione divisionaria, e potranno giungere alle L. 600 per le sole direzioni divisionarie di Torino e Genova.

» Per gli uffizi di seconda classe il limite, sia pel rilascio, sia pel pagamento è fissato in L. 100 tra di loro, e verso le direzioni ed uffizii di prima classe reciprocamente.

» È fatta facoltà al direttore generale delle Poste di affidare il servizio degli articoli di denaro a quelle distribuzioni mandamentali, le cui contingenze locali ne facessero palese l' opportunità. In tali casi il limite, sia pel rilascio, sia pel pagamento dei vaglia postali, sarà di L. 50 fra di loro e reciprocamente verso le direzioni ed uffizi di prima e seconda classe. »

Art. 20 del regolamento annesso al regio decreto 6 dicembre 1850.

» Gli uffizi di posta potranno rilasciare nello stesso giorno a favore di uno stesso destinatario più vaglia, purchè il loro valore complessivo non ecceda la somma indicata nell' articolo 6 del nostro decreto 3 dicembre 1850, come sovra modificato. »

Art. 2. Il modello dei vaglia postali annesso al citato nostro decreto 3 dicembre 1850 vien mutato in modo, che l'avvertenza posta ai piedi del vaglia sia impressa nel rovescio del medesimo, e la quitanza e relative annotazioni, che trovansi ora nel rovescio, abbiano ad essere stampate a piedi del vaglia.

Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che avrà effetto dal 1 gennaio 1853, sarà registrato al controllo generale, ed inserto negli atti del governo.

Dat. in Torino addì 19 novembre 1852.

VITTORIO EMANUELE.

DABORMIDA.

Domenica, 28 novembre, nel Regio collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie ebbe luogo per la prima volta la solennità della distribuzione de'premii agli alunni che, percorrendo l'annuale carriera scolastica, fecero miglior prova d'ingegno, di studio e di diligenza.

Erano presenti il ministro della pubblica istruzione col suo primo ufficiale, il consiglio universitario e tutti i superiori del collegio medesimo.

Il prof. cav. Perpetuo Novelli, governatore, inaugurò la funzione con un elegante discorso, in cui ricordò la generosità e sapienza di Re Vittorio Amedeo II e de'gloriosi successori di lui, che apersero e mantennero in fiore quella nobile palestra a favore degl'ingegni men favoriti dalla fortuna, o ne migliorarono le sorti, quando per la tristizia de'tempi era caduta in abbandono. Quindi nominò con encomio i personaggi di merito egregio che, cresciuti fra quelle mura, levarono poi alto grido di sè colle mirabili opere dell'ingegno e colle azioni generose dell'animo a pro della patria che con tanto amore aveali educati. Venendo poi a parlare delle condizioni presenti, dal regolare andamento dell'instituto, dal numero ognora crescente degli alunni e dall'amor per lo studio divenuto generale e continuo trasse argomento di felicissimi augurii.

Finalmente dimostrò che con savio accorgimento a destare nei petti dei giovani l'emulazione ed a favorire il progresso dei scientifici e letterarii studii, erasi decretato che ogni anno dovessero rimeritarsi di premio o di onorevole menzione quelli che per voto del consiglio collegiale risultassero i più distinti. E qui è dove furono più calde le parole dell'oratore, e dove più vivo si palesò l'affetto ch'egli porta ad un instituto, al quale appartenne molti anni come allievo, come ripetitore e come prefetto, ed al cui supremo governo consacrò da due anni con tanto felice successo le sue forze.

Il discorso fu meritamente applaudito dal numeroso uditorio.

Il teologo collegiato Baricco, segretario del consiglio, proclamò i nomi dei giovani, a cui fu aggiudicato il premio, i quali, presentandosi successivamente al ministro, ebbero in dono le medaglie d'argento state coniate appositamente per tale solennità.

Questa medaglia, avente 0,05 di diametro, è opera maestrevolmente eseguita dal valente artista Ferraris. Da una parte, entro una corona di lauro, porta l' iscrizione: *Moribus, studio ac diligentiae*: dall'altra parte, entro la leggenda, *Regium provinciarum collegium*, ha inciso il nome dell'alunno a cui è conferita.

Compiuta la distribuzione de' premi, il ministro fece un'allocuzione con cui eccitò i giovani alla coltura indefessa de' buoni studi ed all'esatto adempimento dei doveri scolastici e collegiali; ricordò il benefizio dell'educazione che porge loro la patria a cui essi dovranno poi per ragione di gratitudine il tributo delle intellettuali fatiche e delle opere virtuose; commendò altamente la diligenza, lo zelo e l'impegno di cui avea fatto così bella testimonianza il benemerito governatore, e terminò pur egli con un presagio di lieto avvenire. Gli uditori fecero unanime plauso alle nobili parole del ministro.

Uno dei premiati, il signor Liveriero Emilio, studente del terzo anno di belle lettere, lesse infine un poetico componimento in cui espresse al ministro, che sì degnamente presiede alla direzione de' pubblici studi, i sensi di riconoscenza de' suoi colleghi pel generoso affetto con cui il governo promuove un instituto che fu nei tempi passati, ed è tuttavia una splendida gloria della patria.

Il ministro ed i membri del consiglio universitario lasciarono il collegio delle provincie esprimendo ai giovani che si erano schierati sul loro passaggio, la più viva soddisfazione, e tutto quel giorno fu per gli alunni una vera festa, avendo il governatore loro conceduto varie significazioni di allegrezza.

— Abbiamo veduto nello studio dell' egregio scultore sig. Bruneri, un busto di Vincenzo Gioberti, modellato in plastica, che rappresenta al vivo le sembianze dell' illustre filosofo. Nel mentre ci piace tributare all' egregio scultore i meritati encomii per l'esecuzione diligente del suo lavoro, speriamo che quanti cittadini ameranno fregiare le pareti della loro dimora coll'effigie di Gioberti, non mancheranno di fare acquisto di quel busto, tanto più che il prezzo n' è oltremodo discreto. Nell' incertezza dell'esito, il signor Bruneri non osa accingersi all' esecuzione delle copie, finchè non abbia raccolto un numero di associati che lo franchi almeno della spesa. Ci facciamo un dovere d' informare di ciò coloro che s' interessano ai progressi delle belle arti ed a cui sta a cuore qualsiasi attestato di ossequio verso Vincenzo Gioberti, affinchè non ritardino a far acquisto del busto del sig. Bruneri.

— L'accademia filodrammatica di Torino riaprirà, la sera del 3 corrente, le sue sale per la distribuzione dei premii, a cui terrà dietro una rappresentazione.

— Vincenzo Gioberti non avendo fatto testamento, la sua eredità si deferisce in via legittima ad una sua prossima congiunta, donna di umile condizione, d'età matura e nubile, la quale è già partita da tre giorni per Parigi, accompagnata da un procuratore, onde mettersi in possesso della successione che le si è devoluta. Temevasi che per certi scrupoli religiosi ella volesse far ardere gli scritti che l'illustre congiunto avrebbe lasciati, e già si erano prese le precauzioni che parevano opportune: ora però abbiamo ragione di credere che l'erede stessa ha compreso l' importanza di conservarli intatti, e ci si dice che verranno collocati in una cassa, munita del suggello dell'erede e di quello della nostra ambasciata, per essere trasportata a Torino, dove giunta, potrebbero essere depositati negli archivi comunali, dove una commissione di poche persone, tali per carattere e per lumi da ispirare piena fiducia, farebbe la cernita di quelle scritture che potessero senza inconvenienti essere fatte pubbliche. Cos concilierebbesi i diritti della storia e della scienza coi riguardi personali.

A proposito di manoscritti, sappiamo che uno dei principali editori di Torino offerse una somma di L. 10,000 per gli autografi che può aver lasciati Vincenzo Gioberti. (*Risorg.*)

Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani.

Torino, 27 *novembre.*

Illustrissimo sig. cav. teologo Giovanni Monti, preside degnissimo del Collegio Nazionale di Torino,

Sono sempre esemplari e consolanti quelle dimostrazioni di alta carità cristiana e civile, delle quali il Piemonte, dacchè massimamente si regge a libere istituzioni, non ebbe mai penuria; ma più poi sono promettrici di buoni risultamenti quando esse ci vengono da chi ha il sacro deposito dei figli della patria per informarli nella virtù della mente e del cuore. E Sua Maestà, quando fregiò la S. V. Ill.ma e Chiar.ma delle insegne dei Santi Maurizio e Lazzaro, interpretò anche in questa volta la pubblica riconoscenza di tutti i padri di famiglia, che da questo collegio-convitto nazionale ricevono tutto giorno un' arra di un felice avvenire pe' loro figliuoli.

Ella ha ben ragione di dire che nell' onorevole distinzione conferita al preside si volle dare dal Sovrano un segno di aggradimento a tutto il corpo dei professori e degli istruttori; ma senza detrarre al merito di questi valenti, convien pur dire, che il capo che n' ha tutta la responsabilità, ha quindi diritto al precipuo omaggio di stima e di riconoscenza pel buon andamento ch' egli sa dare a tutta l' instituzione. Ed ella facendo divenire opera di carità cittadina ciò ch' era destinato ad onorificenza di lei, ben mostra anche in ciò come per lei tutto cospiri ad un fine nobile e generoso. Ella, o sig. preside, che godeva l' intima amicizia del gran filosofo, magnanimo cittadino ed esemplare sacerdote, di cui l' Italia ora piange l' irreparabile perdita, non può far cosa, che non sia degna dell' illustre amico.

I fanciulli degli asili, i poveri artigianelli e gli esuli (nella cui amministrazione di beneficenza ella mi fu già collega), ai quali V. S. Ill.ma elargiva la somma di lire 200 da dividersi in tre parti, benediranno il di lei nome, come per parte di questi ultimi che già toccarono la loro quota in lire 50, le ne faccio solenne testimonianza, con che ho l' onore di raffermarmi

Della S. V. Ill.ma e Chiar.ma

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. Carlo Cameroni

VARIETA'

Storia d' Inghilterra dall' avvenimento al trono di Giacomo II, di Tommaso Babington Macaulay; Versione dall' inglese con note e prefazione intorno alla vita ed agli scritti dell' autore, di P. C. Nicoli.

Macaulay gode da lungo tempo in Inghilterra, e si può dire in Europa gran fama quale oratore, quale politico, quale poeta e quale istorico meritata in gran parte cogli articoli inseriti nella *Edinburgh Review* che riuniti in appresso in tre volumi ebbero l' onore di parecchie edizioni in Europa ed in America. Ma l' opera che annunciamo per concetto filosofico, per erudizione varia e profonda, per arte e vaghezza di stile lo colloca fra i più grandi contemporanei. A dire degli stessi francesi, sì poco corrivi a lodare le cose altrui, ella compendia in sè tutti i pregi che si riscontrano nelle opere di Thierry, di Guizot, di Miguet, di Barante ecc.

Infatti ella è tenuta universalmente non solo per la migliore istoria della rivoluzione inglese, ma pel più bel lavoro storico pubblicatosi in questi ultimi tempi.

Mentre lodiamo gli editori d' aver dato mano a quest' opera, tanto più che sinora in Francia non se ne fece la traduzione, non possiamo a meno che caldamente raccomandarla agli studiosi e a tutti gli amanti dell' ordine costituzionale, essendo essa una apologia della temperata libertà. Quest' istoria può servire altresì di salutare esempio a fronte delle male arti e delle pretensioni del partito clericale.

Gli Stuardi carrucolati dagli ultra cattolici e dai gesuiti, si infamarono d' enormi delitti, si bruttarono di sangue cittadino e affrettarono la propria rovina, mentre non ripugnavano da qualsivoglia mezza per sicurarsi il potere. Giacomo II scrutò la propria colpa e gli altri consigli col perdere la corona e col morir nell' esiglio, mentre chi ne fu la prima origine giocondavasi in ozio beato alla corte di Luigi XIV od a quella di Roma.

NOTIZIE DEL MATTINO

Firenze, 28 *novembre.* Ieri a tre ore pomeridiane il granduca col suo corteggio è intervenuto nella Basilica dell' Annunziata al solenne *Tedeum* ivi cantato coll' assistenza dell' arcivescovo in ringraziamento del felice parto della granduchessa.

— Ci giugne da Firenze la continuazione de processo Guerrazzi, che pubblicheremo domani.

Roma, 27 *novembre.* Il *Giornale di Roma* contiene un commovente invito sacro del cardinale Patrizi, per la novena ed ottavario dell' immacolata Concezione di Maria nella Basilica Costantiniana de' 12 apostoli. Si accordano indulgenze ai devoti che interverranno.

Parigi, 29 *novembre.* Leggesi nella *Presse*:

» Non si conosce ancora il totale definitivo dello scrutinio presidenziale. Il *Moniteur* annunzia questo mattino 7,752,903 *Si* e 248,263 *No.*

» Il signor Kisselef, ministro di Russia, ritornò a Parigi.

Vienna, 28 *novembre.* È stato pubblicato il secondo volume del libro del conte di Ficquelmont: *Lord Palmerston, l' Inghilterra e il Continente.*

La *Corrispondenza Austriaca* osserva che la prolungata malattia dell' autore durante l' estate ha impedito a porvi l' ultima mano, e fu causa del ritardo nella sua pubblicazione. L' opera non è ancora terminata, ma si attende un terzo volume che si occuperà delle grandi questioni politiche emerse dall' epoca del congresso di Troppau.

BORSA DI PARIGI DEL 30.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

3 p. 0/0 chiuse a 84 50.
4 1/2 p. 0/0 chiuse a 105 75, ribasso 55.
Banca di Francia 2900 a 2910, ribasso 10 fr.

Borsa del 29.

Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.), 100 50.

G. Rombaldo *Gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 1 *dicembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti — g. pr. dopo la b.	Per contanti — nella mattina	Pel fine del mese corrente — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente — nella mattina	Pel fine del mese prossimo — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo — nella mattina
1819 5 0/0	1 ottobre						
1831 »	1 luglio						
1848 »	1 settembre		99 40 25				
1849 »	1 luglio		100 50				101 50
1851 »	1 giugno		97 50 25				99
1834 obbligazioni	1 luglio	1090 1095					
1849 »	1 ottobre						
1850 »	1 agosto	1010	1003				
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio	1399 1390	1395	1405 p. 90	1410 p. 98		
Banca di nuova creazione							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int. dec.							
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Soc. del gaz mtica.	1 luglio						
id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						519
Via ferrata di Savigliano	1 lug.						
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi	
Augusta	252	3/4		252	
Genova sconto	4	0/0			
Francoforte S. M.	210	3/4			
Lione	100			99	50
Londra	25	27	1/2	25	20
Milano					
Parigi	100			99	60
Torino sconto	4	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 75	28 82
Doppia di Genova	»	79 40	79 60
Sovrane nuove	»	35 12	35 25
Sovrane vecchie	»	34 95	35 03
Scapito dell'eroso misto		2 35 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TEATRI D'OGGI

Nazionale. Opera: *Il barbiere di Siviglia*, ballo: *La Dèesse des Bois.*

D'Angennes. Compagnie française Adler et C. Comédies, Drames et Vaudevilles:

Sutera. La dramm. comp. di N. Tassani recita: *Il conte di Monte Cristo.* 2. parte.

Gerbino. La dramm. compagnia Vestri recita;

Teatro del Gianduja (dirimpetto a san Rocco.) Si recita con marionette: ballo: *Il cuore delle donne.*

Teatro meccanico storico (sulla piazza del Teatro Nazionale). Si darà tutti i giorni una rappresentazione, alle ore 7, e nei giorni di Domenica, Lunedì e Giovedì ne avranno luogo due: una alle 5 1/4 e l'atra alle 7 1/2 pom.

Ridotto nazionale. Gran festa da Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz, con servizio di caffetteria e trattoria, nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercoledì, dalle 8 di sera sino alle 12; Sabato e Domenica gran Veglione con Tombola, dalle 9 di sera alle 4 del mattino. Le signore hanno l'entrata libera purchè in compagnia d'un signore e hanno in dono un mazzolino di fiori.

Tipografia Arnaldi